



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria a Roma il 20 settembre 2014

PREMESSO CHE

- in Italia manca un piano energetico nazionale puntuale;
- le leggi che regolano le attività estrattive di petrolio sono scarse e troppo permissive;
- negli ultimi anni diverse società petrolifere, quasi tutte straniere, hanno presentato al Ministero dell'Ambiente richieste di autorizzazioni per prospezioni geosismiche e l'eventuale estrazione di idrocarburi nei mari italiani ed in particolare nell'Adriatico;
- lo stesso Ministero ha rilasciato a diverse società petrolifere straniere concessioni per avviare ricerche di idrocarburi in diverse aree italiane ed in particolare Adriatico, Ionio e Mediterraneo;
- l'attività estrattiva di greggio in mare potrebbe compromettere in modo irreversibile le risorse che fanno dell'Italia una delle zone d'Europa più turisticamente appetite;
- le prospezioni con impiego di sorgenti energizzanti ad aria compressa (tecnica dell'*air-gun*), hanno un impatto accertato sui cetacei e quindi ripercussioni sull'intero ecosistema marino;
- il ministro Clini, sullo spiaggiamento dei capodogli in Puglia non esclude gli *air-gun* come potenziale fattore di disturbo e/o alterazione del comportamento di questi cetacei;
- i benefici economici che il governo ritiene di poter trarre dalla "svendita" del proprio territorio sono irrilevanti, se riferiti alla qualità e quantità del petrolio che si intende estrarre, peraltro affatto compensativi dei rischi che il territorio e la salute dei cittadini potrebbero subire; il mar Adriatico e Mediterraneo sono già fortemente inquinati per la presenza degli ordigni bellici sui fondali e per il transito giornaliero di diverse imbarcazioni e moltissime petroliere;
- le popolazioni di diverse regioni italiane hanno in questi anni manifestato in maniera palese, con il supporto delle istituzioni, la propria contrarietà all'installazione di piattaforme al largo di coste dall'importante valore paesaggistico e naturalistico;

ATTESO CHE

- non possono valere le rassicurazioni del Ministero competente circa il sistema non invasivo della ricerca e della trivellazione dei fondali marini, quando si è a conoscenza di gravissimi incidenti, con danni ambientali irreversibili causati dalla fuoriuscita di petrolio, che si sono verificati negli ultimi anni, dal Golfo del Messico al largo della Scozia e Brasile;

CONSIDERATO CHE

- la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, riunita all'Aquila il 24 novembre 2011, su proposta del presidente del Consiglio regionale della Puglia ha invitato il presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro

- dell'ambiente a sospendere ogni procedimento autorizzativo per indagini petrolifere nell'Adriatico e nelle acque al largo di tutte le coste europee;
- che sin d'ora le Regioni Abruzzo, Puglia e Veneto hanno presentato un progetto di legge per sollecitare l'adozione di norme nazionali in materia;

**tutto ciò premesso e considerato la
Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome**

conviene

l'organizzazione di una **Conferenza di tutte Regioni Adriatiche e Ioniche**, italiane e non, da tenersi a Venezia i prossimi 8 e 9 novembre, con la partecipazione – già confermata – del Ministro per l'Ambiente Corrado Clini;

impegna

i Presidenti , le Giunte Regionali e gli assessori all'Ambiente ad opporsi con ogni atto necessario alle decisioni del governo nazionale che autorizzano prospezioni nel sottosuolo marino e consentano qualsiasi attività di sfruttamento del mare e di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi in Adriatico e nello Ionio.

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria a Roma il 20 settembre 2012

PREMESSO CHE il perdurare della crisi economico-finanziaria evidenzierà il ritardo e l'inadeguatezza dei provvedimenti approvati dai governi a livello nazionale ed europeo;

PREMESSO CHE il risanamento dei conti pubblici degli Stati e la disciplina di bilancio sono misure necessarie, ma insufficienti, per uscire dalla crisi;

CONSIDERATO CHE con un'economia integrata a livello europeo e una moneta unica, le attuali politiche economiche nazionali sono totalmente inadeguate a stimolare lo sviluppo e a tutelare le generazioni future;

CONSIDERATO CHE in assenza di adeguate iniziative europee per lo sviluppo, la recessione economica è pertanto destinata ad aggravarsi, rendendo insostenibile la condizione dei paesi più indebitati, provocando l'erosione dei redditi, la disoccupazione di massa, la rottura della coesione sociale;

RITENUTO CHE la crisi non è solo economica ma anche politica e istituzionale e non può essere affrontata solo con soluzioni intergovernative;

richiede al Parlamento Europeo

l'attivazione di un piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile basato su investimenti e infrastrutture, la riconversione in senso ecologico dell'economia, l'uso di energie rinnovabili, la ricerca e l'innovazione, anche ricorrendo alla procedura delle cooperazioni rafforzate (e in particolare all'art. 333 del TFUE), che permetta di associare alle decisioni del Parlamento europeo; il piano dovrebbe essere finanziato con risorse proprie e con l'emissione di euroobbligazioni per investimenti (euro project bond);

l'elaborazione, prima delle elezioni europee del 2014, di un progetto di revisione dei Trattati europei, per definire una nuova architettura delle istituzioni europee che preveda:

- il rafforzamento dell'unità politica a partire dai paesi dell'Eurozona, in modo che le decisioni sul piano politico, economico e fiscale siano democratiche ed efficaci;
- la convocazione di un'assemblea/convenzione costituente composta dai rappresentanti eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo, nonché dei governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare, sulla base del progetto redatto dal Parlamento europeo, una Costituzione federale;
- la ratifica della Costituzione con un referendum, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unione federale degli europei;
- l'entrata in vigore della Costituzione quando sarà stata ratificata da una maggioranza degli Stati che hanno partecipato alla sua elaborazione, rappresentativa della maggioranza dei cittadini.